

SULLA QUESTIONE SE L'IMPERIALISMO E TUTTI I REAZIONARI SONO DELLE TIGRI VERE

(1° dicembre 1958)

Questo discorso è stato pronunciato a Wuchang il 1° dicembre 1958, nel corso della riunione dell'Ufficio politico del Comitato centrale, mentre si svolgeva la sesta sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale. Questa riunione dell'Ufficio politico era dedicata all'analisi della situazione internazionale.

Vorrei ora rispondere alla domanda se l'imperialismo e tutti i reazionari sono delle tigri vere. La mia risposta è che essi sono allo stesso tempo delle tigri vere e delle tigri di carta. Nella nostra epoca è in corso un processo nel quale l'imperialismo e tutti i reazionari passano dallo stato di tigri vere a quello di tigri di carta. Passare significa trasformarsi: le tigri vere diventano delle tigri di carta, si trasformano nel proprio contrario. Questo tipo di trasformazione avviene in ogni cosa, in ogni fenomeno, non soltanto nei fenomeni sociali. Io ho risposto a questa domanda già qualche anno fa¹: dal punto di vista strategico, bisogna disprezzare l'imperialismo e tutti i reazionari, ma dal punto di vista tattico bisogna tenerne pienamente conto. Se non sono delle tigri vere, perché bisogna prenderli sul serio? Sembra che ci sia sempre qualcuno che non lo capisce e perciò dobbiamo dare ancora qualche chiarimento.

Non esiste al mondo cosa la cui natura non sia duplice (è la legge dell'unità dei contrari); anche l'imperialismo e tutti i reazionari hanno una duplice natura: sono delle tigri vere e allo stesso tempo delle tigri di carta. Nel passato, la classe dei proprietari di schiavi, la classe feudale dei proprietari terrieri e la borghesia sono stati, prima che conquistassero il potere e anche per qualche tempo dopo, pieni di vitalità, rivoluzionari e progressisti: delle tigri vere. Ma nel periodo seguente, man mano che i loro antagonisti (la classe degli schiavi, i contadini e il proletariato) si sviluppavano e conducevano contro di loro una lotta sempre più violenta, queste classi dominanti si sono trasformate poco a poco nel loro contrario, sono diventate reazionarie, retrograde: delle tigri di carta. Alla fin fine sono state rovesciate dal popolo o lo saranno un giorno.

Anche durante la lotta senza tregua che il popolo conduceva contro di loro, queste classi reazionarie, retrograde e decadenti mantenevano la loro duplice natura. Da una parte erano delle tigri vere: divoravano la gente, a milioni e a decine di milioni. La lotta del popolo attraversava un periodo di difficoltà e di prove e il suo cammino era assai contorto. Il popolo cinese ha dovuto dedicare più di cento anni alla lotta per sottrarsi alla dominazione dell'imperialismo, del

feudalesimo e del capitalismo burocratico e sacrificare decine di milioni di vite umane prima di conquistare la vittoria nel 1949. Vedete, non si trattava forse di tigrì vive, di tigrì di ferro, di vere tigrì? Ma, alla fin fine, sono divenute delle tigrì di carta, delle tigrì morte, delle tigrì di formaggio di soia. Questi sono fatti storici. Non li abbiamo visti, non ne abbiamo sentito parlare? In verità, di fatti ce ne sono stati migliaia, decine di migliaia! Sì, migliaia e decine di migliaia! Considerati nella loro essenza, dal punto di vista del futuro e sotto l'aspetto strategico, l'imperialismo e tutti i reazionari devono essere considerati per quello che sono: delle tigrì di carta. È su questo che si fonda il nostro pensiero strategico. D'altra parte, essi sono anche delle tigrì vive, delle tigrì di ferro, delle tigrì vere, che divorano gli uomini. È su ciò che si fonda la nostra tattica. Così è anche nella lotta contro il nemico di classe e nella lotta contro la natura.

Il Programma dodecennale di sviluppo agricolo in quaranta punti² e il Programma dodecennale per lo sviluppo delle scienze, che noi abbiamo reso pubblici nel 1956, partono entrambi dal fondamentale concetto marxista dell'unità dei contrari, secondo il quale lo sviluppo dell'universo, lo sviluppo delle cose e dei fenomeni presenta una duplice natura, le cose e i fenomeni si presentano tutti e sempre come processi, come cose in via di trasformazione, in divenire e non c'è alcun processo la cui natura non sia duplice. Da un lato, queste lotte non ci fanno paura, noi riteniamo che è molto facile condurle a buon fine, che non si tratta di grandi cose, che non è il caso di preoccuparsi, che possiamo venirne a capo e vincere la battaglia. Dall'altro lato, noi dobbiamo prenderle sul serio, perché non sono facili da condurre: questo è un fatto che conta e che non possiamo mai permetterci di trascurare. Senza una lotta tenace, senza una lotta dura, la vittoria è impossibile.

Aver paura e non aver paura ecco un'altra unità di contrari. Non è mai esistito un allegro bontempone senza alcuna paura e mai inquieto di fronte a nessuna cosa. Per ogni uomo la preoccupazione è compagna di vita fin dalla nascita. Gli studenti hanno paura degli esami, i bambini temono le preferenze dei loro genitori. I mali e i flagelli, le malattie e le ferite, gli attacchi di febbre fino a 41 gradi, "le vicissitudini della vita, come le tempeste nella natura, possono capitare all'improvviso", esempi simili si potrebbero citare a non finire. Le difficoltà che si incontrano nella lotta di classe e nella lotta contro la natura sono ancora più numerose. Tuttavia, eccetto i poltroni e i signori opportunisti, la stragrande maggioranza dell'umanità, e soprattutto il proletariato e i comunisti, disprezzano tutte queste difficoltà e l'ottimismo nel loro spirito occupa il primo posto. Solo in secondo luogo prestano tutta l'attenzione dovuta alle cose e ai fenomeni, a ciascun compito concreto, alla ricerca scientifica, analizzando ogni aspetto contraddittorio di ogni cosa o di ogni fenomeno e vanno a fondo delle cose per conoscere gradualmente le leggi che reggono il movimento della natura e della società. Per loro diventa allora possibile impadronirsi di queste leggi e applicarle con maggiore libertà, per risolvere uno ad uno i problemi che si trovano di fronte, per trattare le contraddizioni e portare fino in fondo i loro compiti, in maniera che

le condizioni sfavorevoli si trasformino in condizioni favorevoli, le tigri vere diventino tigri di carta, la rivoluzione passi dalla fase iniziale alla fase superiore, la rivoluzione democratica passi alla rivoluzione socialista, la proprietà socialista collettiva si trasformi in proprietà socialista di tutto il popolo e questa, a sua volta, in proprietà comunista di tutto il popolo, la produzione annuale di acciaio passi da qualche milione a molte decine e anche a molte centinaia di milioni di tonnellate all'anno e la resa dei cereali da una cinquantina o da un centinaio a molte migliaia o anche a decine di migliaia di *chin* per *mu*.

Compagni, il nostro compito è precisamente quello di lavorare perché si compiano queste trasformazioni. Compagni, possibilità e realtà sono due cose differenti, due aspetti contraddittori di una unità. Una possibilità fittizia e una possibilità reale sono anch'esse due cose differenti, due aspetti contraddittori di una unità. Così come la necessità di avere allo stesso tempo la testa fredda e la testa calda. Dispiegare un fervore traboccante, significa avere uno spirito caldo, mentre fare un'analisi scientifica vuol dire mantenere il sangue freddo. Nel nostro paese, attualmente, alcuni hanno la testa un po' troppo calda e non vogliono che si raffreddi un po', non vogliono fare analisi, non amano che il calore. Compagni, questo atteggiamento non è adatto a quelli che svolgono un ruolo di direzione, perché rischiano di inciampare, essi dovrebbero badare a rinfrescarsi lo spirito. Ci sono altri che preferiscono il freddo al caldo. Essi vedono certe cose di cattivo occhio e non riescono a tenere il passo. In questa categoria vanno messi quelli che amano stare a guardare e quelli che aspirano a un regolamento dei conti. A loro bisognerebbe riscaldare poco a poco la testa.

NOTE

1. Vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 10, *Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong* (agosto 1946).
2. Vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 13.